

Autorità civili, rappresentanti delle istituzioni, familiari ed amici di Bruno, cari cittadini,

oggi ci troviamo qui, a 5 anni dalla sua scomparsa, a rendere omaggio a una figura importante per la nostra comunità tiranese e valtellinese: Bruno Ciapponi Landi. La sua vita e il suo lavoro sono stati un esempio di dedizione, passione e impegno nel custodire e valorizzare le nostre radici, le nostre tradizioni e la nostra identità comunitaria.

Mi onoro, nella veste di Sindaco di Tirano, di introdurre questa importante giornata, voluta dalla *Società Storica Valtellinese*, che ringrazio di cuore e che abbiamo accolto con gratitudine e gioia, dando il patrocinio e mettendo a disposizione la nostra sala consiliare per ospitare la presentazione del Quaderno n. 8 *“Per una storia della pubblicità a mezzo stampa in provincia di Sondrio”*, scritto da Bruno Ciapponi Landi.

Un saluto particolare va ai familiari di Bruno presenti in sala, alla moglie Delia, alle amatissime figlie Isabella e Daniela e alle nipoti Annalisa, Chiara e Viola. Ricordo che la figlia Isabella, a cui mi lega un rapporto di profonda amicizia e stima, ricopre anche il ruolo di Assessore alla Cultura e all'Istruzione, che fu già del papà.

Bruno Ciapponi Landi è una figura chiave nel panorama culturale della Valtellina, attivo e prolifico fino alla sua prematura scomparsa a luglio 2020. La sua vita e il suo lavoro sono stati profondamente legati a Tirano, che ha rappresentato il cuore della sua attività e il luogo dove ha stabilito la propria residenza. Con un termine riduttivo per definire una personalità così poliedrica, possiamo definire Bruno un innovatore della cultura locale, capace cioè di coniugare **rigore scientifico, passione per la conservazione e capacità di coinvolgere e formare la comunità**. Nel suo percorso, Bruno ha sempre puntato a **valorizzare il patrimonio tangibile e intangibile della valle**, affrontando le sfide delle trasformazioni sociali e culturali del suo tempo.

La sua attività si è sviluppata su più fronti: ha diretto con successo il Museo Etnografico Tiranese, da lui stesso definito *“il mio figlio maschio”* trasformandolo da semplice custode di oggetti in un centro dinamico di ricerca e divulgazione. Sotto la sua guida, il museo ha promosso studi sul patrimonio etnografico, sulla storia sociale e sul dialetto locale, producendo pubblicazioni e mostre che hanno reso accessibile e vivo il passato della comunità. Ricordo, per inciso, che l'edificio che storicamente ospita il MET è stato da poco completamente ristrutturato, in parte grazie a fondi Interreg, e che ora attende

di essere riaperto con un nuovo allestimento, che auspichiamo possa concludersi entro fine 2026, restituendo così un'eccellenza a tutta la comunità, nel meraviglioso scenario di piazza Basilica, che sarà rinnovata con il nuovo sagrato e finalmente pedonalizzata.

Bruno ha sempre creduto che la cultura debba essere un motore di sviluppo e coesione. Per professione egli ha ricoperto ruoli chiave nelle istituzioni pubbliche, come responsabile dell'Ufficio Cultura della Provincia di Sondrio e come Assessore alla Cultura e all'Istruzione nel Comune di Tirano dal 2004 al 2014. In questi ruoli, ha promosso progetti educativi, iniziative di valorizzazione del patrimonio e collaborazioni con scuole, associazioni e realtà culturali come UNITRE, rafforzando il senso di identità e appartenenza della comunità locale.

Proprio in questa veste di responsabile provinciale ho avuto l'onore di conoscerlo come "collega" (all'epoca ero la giovane responsabile del servizio Cultura e Turismo del Comune di Sondrio) e generoso dispensatore di idee e consigli professionali, e, successivamente, di apprezzarlo in veste di collega Assessore durante l'amministrazione Del Simone. La sua profonda conoscenza del cerimoniale fece sì che Bruno ricoprisse il ruolo di cerimoniere ufficiale in moltissimi eventi comunali e provinciali. E proprio in questa veste, il 2 febbraio 2010, volle che indossassi la fascia tricolore durante i funerali di padre Camillo De Piaz, celebrati in Basilica.

Un altro tratto distintivo di Bruno è stata la sua azione all'interno di importanti realtà culturali e associative. È stato fondatore e punto di riferimento della Società Storica Valtellinese, di IDEVV "Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca" e dell'Associazione *Grytzko Mascioni*, contribuendo attivamente a numerosi progetti di conservazione e promozione culturale nel territorio valtellinese e garantendone anche la continuità nel tempo.

Il suo impegno e la sua passione sono stati riconosciuti anche a livello nazionale e internazionale: Bruno ha ricevuto importanti premi e onorificenze, tra cui la nomina a *Commendatore OMRI - Ordine al Merito della Repubblica italiana*. Un ulteriore esempio concreto del suo lavoro di recupero e valorizzazione del patrimonio comune è stata poi la riscoperta di una stele marmorea con versi inediti di Giovanni Bertacchi per il Teatro Sociale di Sondrio, stele che nell'ottobre 2024 fu ricollocata presso il Teatro Sociale a cura dell'Associazione Progetto Alfa e di Italia Nostra Sondrio.

L'eredità di Bruno Ciapponi Landi sulla comunità locale ha dunque avuto un impatto tangibile nel rafforzamento della memoria collettiva e nella presa di coscienza delle nostre radici culturali. Attraverso le sue numerosissime ricerche, pubblicazioni, mostre e attività divulgative, Bruno ha fornito a tutti noi strumenti critici e accessibili per comprendere il nostro passato e apprezzare le peculiarità del nostro territorio. Il Museo Etnografico Tiranese, con le sue collezioni che presto torneranno nella disponibilità di tutti noi, costituiscono a questo proposito una risorsa culturale preziosa e duratura per Tirano e la Valtellina, oltre che un patrimonio di promozione anche per i visitatori da tutto il mondo che ogni giorno arrivano a Tirano per visitare la Basilica. Per questo auspico e mi impegnerò come amministrazione affinché presso il Museo possa essere collocato un segno tangibile di riconoscenza nei confronti di Bruno, con l'intitolazione di uno spazio a lui dedicato.

Mi avvio alla conclusione. Bruno Ciapponi Landi non è stato solo un ricercatore o un dirigente culturale: è stato e continua ad essere (e la pubblicazione di oggi ne è una testimonianza concreta) un **custode della memoria, un animatore culturale e un costruttore di reti sociali di valore**. La sua azione ha lasciato un'impronta indelebile, contribuendo a rafforzare l'identità e la vitalità della comunità valtellinese, e rappresenta un patrimonio civico e culturale che abbiamo il dovere di conservare, valorizzare e trasmettere alle future generazioni.

Nel suo testamento spirituale, *"la lettera ai superstiti"* che scrisse il 20 marzo 2020, Bruno affermò scherzosamente nell'incipit *"ho fatto tanto uso della parola nella mia vita, che la cosa che più mi terrorizza della morte è il silenzio a cui mi costringerà"*.

Carissimo Bruno, ebbene, questo non accadrà. Rinnovo qui l'impegno, mio personale e dell'amministrazione, a onorarne la figura, oltre che con l'intitolazione di uno spazio pubblico, anche assicurando la trasmissione del suo lascito intellettuale, promuovendo giornate di studio come questa e valorizzando il suo patrimonio documentario ed archivistico, ad esempio con una tesi di laurea o di ricerca che ripercorra il cammino umano e intellettuale di Bruno e ne garantisca la messa a disposizione alla collettività tramite digitalizzazione.

Grazie di cuore Bruno, per quello che hai fatto e che continuerai a fare per la nostra comunità.